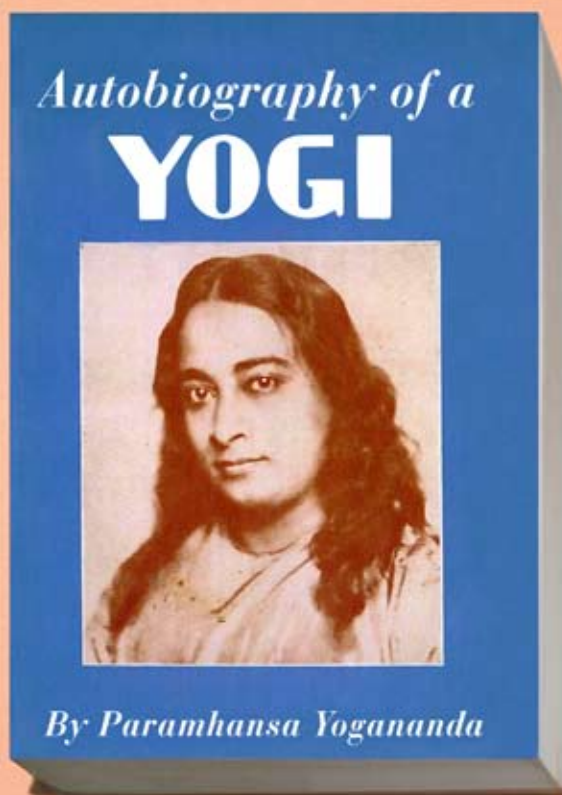


*Tratto dall'edizione del 1951*

# *Il capitolo 49*

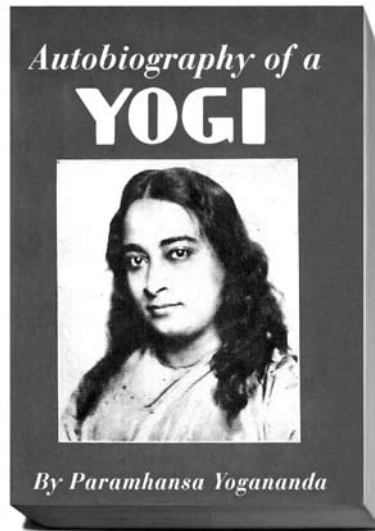
*del libro*



*Ananda Edizioni*

## Il capitolo 49

tratto dall'edizione del 1951



COPYRIGHT 2011 ANANDA EDIZIONI, TUTTI I DIRITTI RISERVATI.  
LIBRI, E-BOOK, AUDIOBOOK: [www.anandaedizioni.it](http://www.anandaedizioni.it)

CAPITOLO: 49\*

*Gli anni dal 1940 al 1951*

---

«**A**BBIAMO VERAMENTE IMPARATO il valore della meditazione e sappiamo che nulla può turbare la nostra pace interiore. Nelle scorse settimane, durante i nostri incontri, abbiamo udito gli allarmi per i raid aerei e le esplosioni di bombe a scoppio ritardato, ma i nostri allievi continuano a riunirsi e ad apprezzare appieno le nostre belle funzioni».

Questo messaggio coraggioso, scritto dal direttore del Centro della Self-Realization Fellowship di Londra, fu una delle molte lettere che mi furono inviate dall'Inghilterra e dall'Europa straziate dalla guerra negli anni che precedettero l'ingresso dell'America nella seconda guerra mondiale. Il dott. L. Cranmer Byng, noto curatore della collana *The Wisdom of the East Series* [La saggezza dell'Oriente] a Londra, così mi scriveva nel 1942:

«Quando lessi *East-West* mi resi conto di quanto fossimo distanti, all'apparenza, quasi vivessimo in due mondi diversi. La bellezza, l'ordine, la calma e la pace giungono a me da Los Angeles, entrando nel porto come una nave carica delle benedizioni e della consolazione arretrate dal Sacro Graal a una città sotto assedio. Vedo, come in sogno, il vostro boschetto di palme e il tempio di Encinitas, con i suoi ampi tratti di oceano e la vista sulle montagne e, soprattutto, vedo la sua confraternita di uomini e donne animati dalla spiritualità, una comunità coesa, intenta al proprio lavoro creativo e rigenerata dalla contemplazione ... Saluti a tutta la Fellowship da un soldato semplice, scritti sulla torre di guardia, in attesa dell'alba».

Gli anni della guerra suscitarono il risveglio spirituale di masse di persone che mai prima di allora si erano dedicate allo studio delle sacre Scritture.

\* Al capitolo 49 della terza edizione di questo libro (1951) è stato aggiunto molto materiale inedito. Venendo incontro alle richieste di numerosi lettori delle prime due edizioni ho risposto, in questo capitolo, a varie domande riguardanti l'India, lo yoga e la filosofia vedica.

Unico dolce distillato dalle amare erbe della guerra! Mi giunsero da ogni parte del mondo lettere che chiedevano consiglio spirituale e conforto.

Il decennio 1937-1947 fu un periodo in cui quasi sempre, nell'arco di quindici giorni, trascorrevi una settimana a Encinitas e una a Los Angeles. Funzioni domenicali, lezioni, conferenze presso chiese, associazioni e università, colloqui con gli allievi provenienti da luoghi vicini e lontani, un flusso di corrispondenza in continuo aumento, articoli per la rivista della SRF, la direzione di attività nelle scuole e nei centri della Yogoda Sat-Sanga (YSS) in varie parti dell'India e in numerosi centri, piccoli e grandi, e chiese della Self-Realization Fellowship (SRF) in molti Stati americani, nonché in Canada, Messico, Inghilterra, Europa, Africa, Filippine, Hawaii e Cuba.\* Parte del mio tempo era dedicato, inoltre, all'esposizione del *Kriya Yoga* e di altri insegnamenti della Self-Realization Fellowship in una serie di lezioni settimanali per corrispondenza destinate a quei lontani ricercatori dello yoga sparsi in tutto il mondo, il cui zelo non conosceva limiti spaziali.

Nel 1939 mi recai in visita al centro della SRF di Boston. Mi accompagnava Swami Premananda, fondatore della Chiesa della realizzazione del Sé di tutte le religioni a Washington. Nella capitale della nazione egli mantiene alti i fulgidi ideali di Lahiri Mahasaya. Il direttore del centro di Boston, il dottor M.W. Lewis, ci ospitò in un appartamento artisticamente decorato.

«Signore» mi disse il dottor Lewis sorridendo «nei primi anni della vostra permanenza in America abitavate in questa città in una sola stanza, senza bagno. Desideravo farvi sapere che a Boston vi sono anche appartamenti lussuosi!».

Per soddisfare un bisogno sempre più sentito nella California meridionale, fu costruita e inaugurata nel 1942 una "Chiesa della realizzazione del Sé di tutte le religioni" a Hollywood. Un'universale benevolenza fluisce da piccole nicchie con le statue di Lahiri Mahasaya, Sri Yukteswar, Krishna, Buddha, Confucio, Mosè e San Francesco, nonché una bellissima riproduzione in madreperla del Cristo dell'Ultima cena.

Nel 1943 fu fondata una "Chiesa SRF di tutte le religioni" a San Diego; un'altra nel 1947 a Long Beach, in California. Situata in posizione tranquilla sulla cima di una collina, la chiesa di San Diego sorge su un pendio ricoperto di eucalipti che domina la scintillante baia di San Die-

\* Nel 1951 vi sono ottantaquattro centri, scuole, chiese e colonie della SRF-YSS nel mondo. Il quartier generale internazionale è a Los Angeles; la sede centrale indiana è presso la Yogoda Math di Dakshineswar.

go. La Chiesa di Long Beach, nei pressi dell'imponente auditorium cittadino, è stata progettata in modo singolare nello stile medioevale dei normanni.

Nel 1949 fu donata alla Self-Realization Fellowship una delle tenute più belle del mondo, una vera e propria meraviglia floreale situata in California. La proprietà, dell'estensione di quasi cinque ettari, è un anfiteatro naturale, circondato da colline verdeggianti, nel quartiere Pacific Palisades di Los Angeles. Il lato occidentale della proprietà si affaccia sull'Oceano Pacifico.

Il cuore della tenuta è costituito da un lago delle dimensioni di circa 8.000 metri quadrati, un'azzurra gemma incastonata in un diadema di montagne. Proprio alle sue acque limpide la tenuta deve il nome di Lake Shrine. Le sue acque, alimentate da profonde sorgenti sia calde che fredde, contengono molte varietà di pesci piccoli e grandi. Al suono di una campanella, banchi di pesci emergono alla superficie in modo pittoresco per ricevere le molliche di pane. Ormeggiate alle sponde orientali vi sono una giunca cinese e una moderna casa galleggiante a due piani.

Palme della Guadalupa e arbusti cinesi di aralia papirifera ornano le sponde del lago e altri punti del parco, insieme ad alberi di mango, papaia, guava, cerimolia, fico, pepino, banano e melarosa. Gran parte dei lavori di abbellimento del paesaggio e piantumazione di alberi, arbusti e fiori si devono alle amorevoli cure dei discepoli residenziali della SRF.

I pellegrini che si recano alla tenuta di Lake Shrine della SRF camminano sopra ponticelli, sotto archi di alberi tropicali e lungo sentieri bordati da meravigliosi fiori esotici. «Mi sento trasportato in un paese diverso, che unisce il fascino dei panorami dell'Occidente e dell'Oriente» esclamano molti visitatori. Immersi nella pace silvestre, è alquanto difficile rendersi conto che il lago circondato dalle montagne e dall'oceano si trova entro i confini urbani di una trafficata metropoli moderna.

Un tempio SRF all'aperto per le funzioni della domenica mattina, situato sulla sponda occidentale del lago, è delimitato semplicemente da colonne bianche sormontate da grandi fiori di loto d'oro. Guardando il colonnato e il suo riflesso nelle acque tranquille del lago, a stento si riesce a distinguere il reale dall'irreale.

Nelle vicinanze vi sono due statue di marmo, portate dalla Cina, che rappresentano il Buddha e Kwan Yin, la personificazione cinese della Madre Divina. Una grande statua di Cristo, con il volto sereno e le vesti dorate, illuminata durante la notte in modo assai suggestivo, si erge su una collina sovrastante una cascata.

Una pittoresca costruzione a tre piani è una replica di un mulino a vento olandese. Nel suo giardino interno è ospitato uno dei caffè della SRF. Un'area colma di fragranze, punteggiata da piante di zenzero, bambù e cactus conduce a un sedile da meditazione costituito da una formazione naturale di pietra corallina proveniente dal Salton Sea, ombreggiato da arbusti di sommacco.

In una cappella immersa nella quiete sono conservati alcuni doni dei discepoli della SRF, fra i quali un tappeto di seta cinese, una croce di madreperla e una Sacra Bibbia stampata in Germania nel 1549. La pala d'altare finemente lavorata che risale a seicento anni fa, è un cimelio proveniente dalla cappella di una regina spagnola. Sulla riva nord-occidentale del lago un edificio residenziale sovrasta un bellissimo giardino sommerso. Nelle vicinanze una ruota idraulica produce, col suo lento sciabordio, una piacevole musica.

Una delle quattro iniziative speciali\* che segnarono il trentesimo anniversario della fondazione della SRF in America fu la cerimonia pubblica di inaugurazione di Lake Shrine, il 20 agosto 1950. Il principale oratore in apertura fu l'On. Goodwin J. Knight, vice-governatore della California. Nell'officiare le cerimonie di inaugurazione, rivolsi il benvenuto a numerosi ospiti d'onore provenienti da Paesi stranieri, fra i quali Oscar Gavrilovich, console generale della Jugoslavia a New York e a rappresentanti provenienti da Canada, Messico, Hawaii, Inghilterra, Francia, Germania, Corea, Cina, India e delegazioni delle Nazioni Unite.

Le cerimonie furono aperte con il canto "The Star-Spangled Banner" intonato da un pubblico di 1500 persone, seguito dalla recitazione e dal canto "O God Beautiful!" da parte di 130 rinuncianti di entrambi i sessi in veste arancione, dell'ordine della Self-Realization. Il pubblico assistette quindi a una pregevole dimostrazione di *asana* (posizioni di yoga) scientifiche per la salute del corpo e della mente eseguite da giovani membri della SRF.

Un momento sacro della giornata fu l'inaugurazione del World Peace Memorial dedicato al Mahatma Gandhi. Una parte delle sue ceneri, inviata dall'India, fu deposta all'interno di un millenario sarcofago di pietra, custodito vicino alla scogliera. Un grande ritratto a olio del Mahatma, dipinto da mio fratello minore Sananda Lal Ghosh, venne inviato in America in onore della cerimonia commemorativa.

\* Si sono svolte altre tre cerimonie per commemorare l'anniversario: il 13 agosto un ricevimento in giardino per settecento allievi della SRF presso la tenuta di Mount Washington; due tour di visite organizzate per i membri della SRF provenienti da città lontane nei centri SRF di varie località della California meridionale e, il 27 agosto, una cerimonia sacra con rose e candele durante la quale ho iniziato al *Kriya Yoga* cinquecento studenti.

La tenuta di Lake Shrine della SRF è aperta al pubblico. Diecimila persone l'hanno visitata negli otto mesi successivi alla sua inaugurazione. Numerosi visitatori ricevono, oltre ai doni risanatori della natura, il balsamo della pace spirituale.

Il primo centro culturale indiano sorto in America, l'"India House", costruito fra il 1950 e il 1951 da volontari della SRF, fu inaugurato l'8 aprile 1951 a Hollywood, in California. Fra le cerimonie d'inaugurazione vi fu la consegna di otto medaglie d'oro della SRF per il 1950, per servizi resi all'Umanità.\* Il Vicegovernatore della California e il Console generale dell'India, M. R. Ahuj, parteciparono alle cerimonie inaugurali, che ebbero inizio con l'alzabandiera delle bandiere degli Stati Uniti, dell'India e delle Nazioni Unite.

L'India House, luogo d'incontro fra Oriente e Occidente, comprende l'India Caffè della SRF, l'archivio e la sala di lettura della Gandhi Memorial Library con libri e riviste dall'Oriente e un auditorio da 350 posti per lezioni e conferenze. La tenuta, alla quale si accede attraverso un portico con imponenti colonne sormontate da fiori di loto, ospita quattro edifici: l'India House,† la Chiesa SRF di tutte le religioni, inaugurata nel 1942, una residenza per i lavoratori della SRF e un negozio di souvenir della SRF.‡ I sedili di pietra sui prati rivolgono ai passanti che affollano

\* Sulla medaglia d'oro della SRF sono rappresentate una croce, una stella a cinque punte che reca nel centro l'Occhio della Saggezza, e un fior di loto, le cui radici sono nel fango e la corolla nel sole, simbolo dell'ascesa dalla condizione mortale alla Divinità. Le medaglie sono un riconoscimento conferito ogni anno a benefattori nei campi della religione, dell'arte, della scienza e del servizio al prossimo. La SRF non incoraggia i propri membri a isolarsi dalla collettività, quanto piuttosto a condurre una vita equilibrata, basata sulla meditazione e anche su costruttive attività esterne.

† Fra i primi visitatori dell'India House vi sono stati il professor B.S. Upadhyaya dell'Università del Rajputana, autore del volume *India in Kalidasa. History of Sanscrit Literature* e di altri otto libri sull'India, e il dott. Nagendra Nath Das di Calcutta, un eminente chirurgo noto per le sue ricerche sul cuore e sul cervello. Il dottor Das è un caro amico di gioventù, che era solito accompagnarmi nei miei viaggi in India grazie a biglietti ferroviari forniti da mio padre. Il mio amico è ora attivamente impegnato nell'attività della YSS in India.

Fra gli oratori americani intervenuti all'India House nel corso del 1951 figurano Antonia Brico, una delle prime donne direttore d'orchestra sinfonica, e il professor Kurt Leidecker, noto orientista dell'Università della Virginia.

‡ Gli articoli in vendita presso i negozi di souvenir della SRF a Hollywood ed Encinitas sono donazioni di membri e amici della SRF. I proventi dalle vendite sono devoluti interamente in beneficenza. Gli addetti ai negozi di souvenir e alle caffetterie della SRF sono rinuncianti dell'Ordine della Self-Realization; essi sono consacrati alla promozione della fratellanza mondiale e alla realizzazione nella loro vita degli ideali della SRF. Non ricevono alcuna retribuzione per il loro servizio e donano tutte le mance ricevute ad un Fondo di assistenza della SRF, che fornisce cure mediche al Dispensario gratuito della YSS di Ranchi e cibo ai bambini in India e in Europa. (*continua*)

il Sunset Boulevard un invito ad entrare e a godere di qualche momento meditativo.

La Yogoda Sat-Sanga (YSS), l'organizzazione gemella della SRF in India, ha esteso costantemente il campo d'azione della propria opera spirituale e umanitaria. La Yogoda Math, la sede centrale indiana di Dakshineswar, nel Bengala, è affidata alle cure del devoto Brahmachari Prokas Das. La pubblicazione trimestrale *Yogoda Magazine*, stampata presso la tipografia YSS di Dakshineswar, diffonde notizie e immagini delle attività che si svolgono presso i vari centri della YSS e le fiorenti scuole YSS di Lakshmanpur, Midnapore e Ranchi.

Il centro YSS di Calcutta, diretto da mio fratello Sananda, tiene i suoi incontri nella vecchia casa di famiglia al numero 4 di Gurpar Road. Nel 1950 è stato fondato un grande e bellissimo centro YSS a Baranagar, vicino a Calcutta. Un progetto attualmente in corso, grazie allo zelo di devoti occidentali e orientali, è quello di istituire un santuario presso l'ashram YSS di Puri, al mare, il luogo di riposo terreno dell'amato *Jnanavatar* Sri Yukteswar.

La creazione in Occidente dell'organizzazione della Self-Realization Fellowship, quale "alveare per il miele spirituale", era un compito affidato da Sri Yukteswar e da Babaji, il mio guru e il mio *param-param-guru*. La realizzazione di questa sacra missione non è stata priva di difficoltà.

«Ditemi la verità, Paramhansaji, ne è la valsa la pena?». Questa concisa domanda mi fu posta una sera dal dott. Lloyd Kennel, uno dei responsabili della Chiesa della SRF di San Diego. Compresi che egli intendeva dire: «Siete stato felice in America? E le delusioni, le pene, i direttori dei centri che non riuscivano a dirigere e gli allievi ai quali non si riusciva a insegnare?».

«Benedetto è l'uomo che il Signore mette alla prova!» risposi. «Egli si è ricordato, di tanto in tanto, di pormi un fardello sulle spalle». Pensai allora a tutte le persone fedeli, all'amore, alla devozione e alla comprensione che illuminano il cuore dell'America. Lentamente e con convinzione aggiunsi: «Ma la mia risposta è sì, mille volte sì! *Ne è valsa la pena*, più di quanto avessi mai potuto sognare, di vedere l'Occidente e l'Oriente avvicinarsi l'uno all'altro nell'unico legame duraturo, quello spirituale!».

I grandi maestri dell'India che hanno dimostrato vivo interesse per l'Occidente hanno compreso bene le condizioni dell'epoca moderna. Essi sanno che fino a quando le virtù distintive dell'Oriente e dell'Occi-

dente non verranno assimilate maggiormente in tutte le nazioni, la situazione del mondo non potrà migliorare. Ciascun emisfero ha bisogno di ciò che di meglio ha da offrire l'altro.

Nel corso dei miei viaggi in varie parti del mondo ho osservato tristemente grandi sofferenze: in Oriente sofferenza soprattutto sul piano materiale, in Occidente, principalmente sul piano mentale o spirituale. Le nazioni si dibattono nella morsa dolorosa di civiltà non equilibrate.\* L'India, la Cina e altri Paesi orientali possono trarre grande beneficio dall'emulazione della capacità pratica nella gestione degli affari, l'efficienza materiale, di nazioni occidentali come l'America. I popoli occidentali, d'altra parte, necessitano di una comprensione più approfondita delle basi spirituali dell'esistenza, e in particolare delle tecniche scientifiche elaborate dall'India già nell'antichità per consentire all'uomo di raggiungere la comunione consapevole con Dio.

L'ideale di una civiltà sviluppata in modo compiuto ed equilibrato non è una chimera. Per millenni l'India è stata un paese illuminato dal punto di vista spirituale e, nel contempo, ha goduto di una diffusa prosperità materiale. La povertà degli ultimi 200 anni costituisce, nella lunga storia dell'India, soltanto una fase karmica transitoria. Per secoli e secoli "le ricchezze delle Indie" furono proverbiali nel mondo.† L'abbondanza materiale,

\* Quella voce mi circonda come un mare traboccante:

«È dunque la tua terra così deturpata,  
coccio su coccio frantumata?

Guarda, tutte le cose fuggono da te, perché tu fuggi Me!

Tutto ciò che ti tolsi, te l'ho tolto  
non per farti del male,

ma solo perché tu lo cercassi fra le Mie braccia.

Tutto ciò che il tuo errore infantile  
immaginava perduto, a casa Io per te l'ho serbato.

Alzati, prendi la mia mano e vieni!»

—Francis Thompson, da *Il segugio del cielo*

† Le testimonianze storiche presentano l'India, fino al XVIII secolo, come la nazione più prospera al mondo. Per inciso, nulla nella letteratura o nella tradizione indù tende ad avvalorare la teoria storica occidentale attualmente in voga, secondo la quale gli antichi ariani avrebbero "invaso" l'India giungendo da qualche altra parte dell'Asia o dall'Europa. Gli studiosi, comprensibilmente, non sono in grado di indicare il punto di partenza di questo percorso immaginario. Le testimonianze contenute nei *Veda*, che indicano nell'India la patria degli indù da tempi immemorabili, sono state esposte in un volume originale e di agevole lettura, dal titolo *Rig-Vedic India* di Abinas Chandra Das, pubblicato nel 1921 dall'Università di Calcutta. Il professor Das afferma che popolazioni migranti provenienti dall'India s'insediarono in varie parti dell'Europa e dell'Asia, diffondendo la lingua e le usanze ariane. I lituani, per esempio, pur non avendo un ricco *corpus* di letteratura formale, hanno una lingua che deriva dal sanscrito e così simile ad esso che i lituani comprendono gli studiosi quando parlano in sanscrito. Il filosofo Kant, che del sanscrito non sapeva nulla, rimase assai colpito dalla strut-



La bandiera dell'India, che di recente ha ottenuto l'indipendenza (1947), è formata da tre fasce di colore zafferano, bianco e verde scuro. La "ruota della legge" (*dharma chakra*) di colore blu marino è una riproduzione del disegno che appariva sulla colonna di pietra di Sarnath, eretta nel terzo secolo a.C. dall'imperatore Asoka.

La ruota è stata scelta come simbolo della legge eterna della rettitudine e, incidentalmente, come omaggio alla memoria del monarca più illustre del mondo. «Il suo regno, durato quarant'anni, non ha uguali nella storia» scrive lo storico inglese H.G. Rawlinson. «Egli è stato paragonato di volta in volta a Marco Aurelio, San Paolo e Costantino ... Duecentocinquanta anni prima di Cristo, Asoka ebbe il coraggio di esprimere il proprio orrore e il proprio rimorso per le conseguenze di una campagna vittoriosa e di rinunciare volontariamente alla guerra quale strumento della politica».

Asoka ereditò vari possedimenti fra i quali l'India, il Nepal, l'Afghanistan e il Baluchistan. Internazionalista ante litteram, inviò missioni religiose e culturali cariche di doni e di benedizioni in Birmania, Ceylon, Egitto, Siria e Macedonia.

«Asoka, terzo re della dinastia Maurya, fu ... uno dei grandi sovrani-filosofi della storia» ha scritto lo studioso P. Masson-Oursel. «Nessuno ha saputo coniugare altrettanto bene vigore e benevolenza, giustizia e spirito di carità. Nel corso del suo lungo regno egli attuò quella che ai nostri occhi può sembrare la mera aspirazione del visionario: godendo del massimo potere materiale possibile organizzò la pace. Ben oltre i confini dei propri vasti possedimenti realizzò quello che era stato il sogno di alcune religioni: un ordine universale, un ordine che abbracciava l'umanità».

«Il fine del *dharma* (la legge cosmica) è la felicità di tutte le creature». Nei suoi editti scolpiti nella pietra e nelle colonne, giunti fino ai giorni nostri, Asoka ricorda amorevolmente ai sudditi del suo vasto impero che la felicità è radicata nella rettitudine morale e nella devozione.

L'India moderna, che aspira a rinnovare la fama e la prosperità di cui il Paese ha goduto per millenni, rende omaggio nella sua nuova bandiera alla memoria di Asoka, sovrano "caro agli dei".

tura scientifica della lingua lituana. «Essa possiede» egli disse «la chiave di tutti gli enigmi, non soltanto della filologia, ma anche della storia».

Nella Bibbia si fa riferimento alle ricchezze dell'India, laddove si racconta che le «navi di Tarsis» portarono al re Salomone «oro e argento, avorio, scimmie e pavoni» e «grandi quantità di alberi di *almug* [sandalò] e pietre preziose» da Ofir (Sopara, sulla costa di Bombay). Megastene, ambasciatore greco (IV secolo a.C.) ci ha lasciato un quadro dettagliato della prosperità dell'India. Plinio (I secolo d.C.) riferisce che i Romani spendevano cinquanta milioni di sesterzi all'anno (pari a circa cinque milioni di dollari) per mercanzie importate dall'India, che all'epoca era una grande potenza marittima.

Alcuni viaggiatori cinesi descrissero vividamente l'opulenta civiltà indiana, la diffusa istruzione e il suo eccellente governo. (Si veda a questo proposito il libro di Thomas Watter *On Yuan Chwang's Travels in India, 629-645 d.C.*, della Royal Asiatic Society. All'epoca di Hiuen Tsang [Yuan Chwang], su tutta l'India settentrionale regnava il benevolo Harsha. Al momento di lasciare l'India per ritornare in Cina, il viaggiatore cinese rifiutò i rari gioielli e i 10.000 pezzi d'oro, doni di commiato di Harsha, ma portò con sé 657 manoscritti religiosi, considerandoli di maggior valore per il proprio Paese.)

Quando Colombo scoprì il Nuovo mondo, nel sedicesimo secolo, era in realtà alla ricerca di una via più breve per l'India. Per secoli l'Europa ambì a possedere le merci che l'India esportava: sete, tessuti estremamente raffinati (talmente lievi da meritare di essere descritti come "aria tessuta" e "vapore invisibile"), stoffe di cotone stampato, broccati, ricami, tappeti, coltelleria, armature, avorio e manufatti d'avorio, profumi, incenso, legno di sandalo, porcellane, farmaci e unguenti, indaco, riso, spezie, corallo, oro, argento, perle, rubini, smeraldi e diamanti.

Mercanti portoghesi e italiani, nelle loro memorie, hanno descritto la loro meraviglia di fronte alla favolosa magnificenza dell'Impero Vijayanagar (1336-1565). Il fasto della capitale fu così descritto dall'ambasciatore arabo Razzak: «Occhio umano mai non vide e orecchio umano mai non udì di un luogo che l'uguagliasse su tutta la terra».

Nel sedicesimo secolo, per la prima volta nel corso della sua lunga storia, l'India intera cadde sotto una dominazione non indù. Nel 1524 il turco Baber invase il Paese e vi fondò una dinastia di sovrani mussulmani. Stabilitosi nell'antica terra, i nuovi re non la saccheggiarono delle sue ricchezze. Tuttavia, nel diciassettesimo secolo, indebolita dalle divisioni interne, la prospera India divenne preda di diverse potenze occidentali; prevalse infine l'Inghilterra, che s'insediò al potere. L'India conquistò l'indipendenza con mezzi pacifici il 15 agosto 1947.

Anch'io, come molti indiani, ho una storia che, ora, si può raccontare. Durante la prima guerra mondiale un gruppo di giovani che avevo conosciuto all'università mi venne a cercare, sollecitandomi ad assumere la guida di un movimento rivoluzionario. Rifiutai con queste parole: «Uccidere i nostri fratelli inglesi non arrecherà alcun bene all'India. La libertà non arriverà all'India grazie alle armi, ma grazie alla sua forza spirituale». Quindi misi in guardia i miei amici informandoli che le navi tedesche cariche di armi, sulle quali essi contavano, sarebbero state intercettate dagli inglesi a Diamond Harbor, nel Bengala. Quei giovani, tuttavia, procedettero con i loro piani, che ebbero l'inafasto esito da me previsto. I miei amici furono rilasciati dal carcere dopo qualche anno. Molti di loro, abbandonate le loro convinzioni violente, aderirono al movimento politico animato dagli ideali del Mahatma Gandhi. Essi videro infine la vittoria dell'India in una "guerra" senza precedenti, vinta per mezzo della pace.

La triste divisione del Paese in India e Pakistan e la breve ma sanguinosa parentesi che seguì in alcune zone furono dovute principalmente a fattori economici e non al fanatismo religioso (un motivo di secondaria importanza, spesso presentato erroneamente come preponderante). Innumerevoli indù e mussulmani, oggi come in passato, vivono gli uni accanto agli altri in amicizia. Schiere di persone di entrambe le fedi divennero discepoli del maestro "senza credo"

oltre che spirituale, è espressione strutturale di *rita*, la legge cosmica o naturale rettitudine. Non vi è alcuna parsimonia nel Divino e neppure nella Sua dea dei fenomeni, la rigogliosa Natura.

Le Scritture indù insegnano che l'essere umano viene attratto su questa terra per apprendere, in modo sempre più completo in ciascuna vita successiva, i modi infiniti in cui lo Spirito può manifestarsi, in tutte le condizioni materiali, esercitando su di esse un costante dominio. L'Oriente e l'Occidente stanno imparando questa grande verità in modi diversi e dovrebbero condividere volentieri le loro scoperte. È indubbio che il Signore sia lieto che i Suoi figli terreni si sforzino di raggiungere una civiltà mondiale libera dalla povertà, dalla malattia e dall'ignoranza della propria anima. L'oblio da parte dell'essere umano delle risorse dell'anima – risultato di un uso improprio del libero arbitrio\* – è la causa alla radice di ogni altra forma di sofferenza.

I mali attribuiti a un'astrazione antropomorfa chiamata "società" possono essere ascritti più realisticamente a Ciascuno.† L'Utopia deve germogliare dapprima nel cuore individuale per poter poi fiorire sotto

---

Kabir (1450-1518), che ancora oggi conta milioni di seguaci (*Kabir-panthi*). Sotto il governo musulmano di Akbar il Grande vigeva in tutta l'India la più ampia libertà religiosa. Ancor oggi non vi è alcuna disarmonia religiosa grave fra il 95% delle persone semplici. L'India autentica, l'India che riuscì a comprendere e a seguire il Mahatma Gandhi, non si trova nelle inquiete città bensì nei 700.000 pacifici villaggi in cui, da tempo immemore, vigono le forme semplici e giuste di autogoverno dei *panchayat* (consigli locali). I problemi che oggi assillano l'India, di recente liberatasi, saranno sicuramente risolti nel corso del tempo dai grandi uomini ai quali l'India non ha mai mancato di dare i natali.

\* Noi serviamo

in libertà, perché liberamente  
noi amiamo. Noi possiamo scegliere  
se amare oppure no: in questo siamo  
oppure noi cadiamo, come alcuni  
che, per disobbedienza, son caduti  
dal cielo nell'inferno più profondo.  
Ahi, che caduta e quale miseria,  
da quell'altezza di felicità!

–Milton, *Il paradiso perduto*

(Traduzione italiana di Roberto Piumini, edizione a cura di Fabio Cicero, Milano:

Bompiani, 2009. *N.d.T.*)

† Il piano della *lila* o "gioco" divino, mediante il quale sono pervenuti all'esistenza i mondi fenomenici, è caratterizzato dalla reciprocità fra creatura e Creatore. L'unico dono che l'essere umano può offrire a Dio è l'amore; esso è sufficiente a suscitare la Sua traboccante generosità. «Andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti – se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti» (Malachia 3,9-10).

forma di virtù civica, visto che le riforme interiori portano naturalmente a quelle esteriori. L'uomo che ha riformato se stesso riformerà migliaia di persone.

Le Scritture di tutto il mondo che hanno retto alla prova del tempo sono tutt'uno nella loro essenza e ispirano l'essere umano nel suo viaggio di elevazione. Uno dei periodi più lieti della mia vita fu quello che trascorsi a Encinitas dettando ai miei segretari il testo *A Spiritual Interpretation of Christ's Life*.\* Con fervore implorai Cristo di guidarmi nel penetrare il vero significato delle sue parole, molte delle quali sono oggetto di gravi fraintendimenti da venti secoli.

Una notte, mentre ero assorto in silenziosa preghiera, il mio salotto nell'ashram di Encinitas fu pervaso da una luce azzurra opalescente. Riconobbi la figura radiosa del benedetto Signore Gesù. Un uomo giovane, così appariva, di circa venticinque anni, con barba e baffi radi; i suoi lunghi capelli neri, divisi al centro, erano circondati da un'aureola d'oro scintillante.

I suoi occhi erano fonte di continua meraviglia; fissandoli vidi che erano infinitamente mutevoli. Ad ogni divino cambiamento della loro espressione, comprendevo intuitivamente la saggezza che veniva trasmessa. Nel suo sguardo glorioso avvertii la potenza che sostiene miriadi di mondi. Un Santo Graal apparve alla sua bocca, scese fino alle mie labbra per poi tornare a Gesù. Dopo alcuni istanti egli mi parlò con parole meravigliose di rassicurazione, di natura così personale che io le serbo nel mio cuore.

Un'altra opera, terminata nel 1950 durante la mia permanenza presso un luogo di ritiro della SRF vicino al deserto del Mojave, è la traduzione della *Bhagavad Gita* accompagnata da un commento. Il libro, intitolato *God Talks With Arjuna*,† contiene uno studio dettagliato dei vari sentieri dello yoga.

La più importante Scrittura dell'India, facendo esplicitamente riferimento per due volte‡ a una tecnica di yoga (l'unica citata nella *Bhagavad Gita* e la stessa chiamata da Babaji, semplicemente, *Kriya Yoga*), ha così fornito un insegnamento di ordine sia pratico che morale. Nell'oceano del

\* In corso di pubblicazione nella rivista *Self-Realization* (precedentemente intitolata *East-West*).

† Pubblicato nel 1951 (si veda la nota a p. 6) [nell'edizione del 1951, *N.d.T.*]. Arjuna fu l'amato discepolo del Signore Krishna, un divino *avatar*, il cui insegnamento ad Arjuna costituisce il contenuto della *Bhagavad Gita*. Arjuna fu un principe dei Pandava che regnarono nella regione settentrionale del Paese nei pressi dell'attuale Delhi. Secondo gli studiosi indù, l'epoca in cui vissero Krishna e Arjuna è datata attorno al 3100 a.C., al termine dell'ultimo *Tetra Yuga* del ciclo equinoziale di 24.000 anni. (Si veda la p. 168 e la nota sulla stessa pagina.)

‡ *Bhagavad Gita* IV,29 e V,27-28.

nostro mondo di sogno, il respiro è la specifica tempesta dell'illusione che dà origine alla coscienza delle onde individuali: le forme degli esseri umani e di tutti gli altri oggetti materiali. Sapendo che la conoscenza meramente filosofica ed etica non è sufficiente a ridestare l'uomo dal suo doloroso sogno di condurre un'esistenza separata, il Signore Krishna ha indicato la scienza sacra mediante la quale gli yogi possono dominare il proprio corpo e convertirlo, a proprio piacimento, in pura energia. La possibilità di compiere questa impresa attraverso lo yoga non esula dalla capacità di comprensione teorica degli scienziati moderni, pionieri dell'era atomica. È infatti stato dimostrato che tutta la materia è riducibile a energia.

Le Scritture indù esaltano la scienza dello yoga perché può essere utilizzata dall'umanità in generale. Il mistero del respiro, in effetti, è stato talvolta risolto senza ricorrere a formali tecniche di yoga, come nel caso dei mistici non indù dotati di poteri trascendenti di devozione verso il Signore. Questi santi cristiani, mussulmani o di altre religioni sono stati effettivamente osservati in uno stato di trance caratterizzato dall'immobilità e dalla cessazione del respiro (*sabikalpa samadhi*),\* senza la quale nessun essere umano ha mai avuto accesso ai primi stadi di percezione di Dio. (Quando un santo ha raggiunto il *nirbikalpa*, ovvero il *samadhi* più elevato, tuttavia, egli dimora definitivamente nel Signore, sia che respiri o meno, sia che resti immobile o si muova.)

Fra Lorenzo, un mistico cristiano del diciassettesimo secolo, ci racconta di aver intravisto per la prima volta la possibilità della realizzazione divina guardando un albero. Quasi tutti gli esseri umani hanno visto un albero; pochi, purtroppo, vi hanno scorto anche il suo Creatore. La maggior parte degli uomini è letteralmente incapace di attingere a quegli irresistibili poteri di devozione di cui sono dotati spontaneamente soltanto alcuni *ekantin*, ossia santi "il cui cuore puro è dedicato esclusivamente a Dio", che si trovano in tutti i cammini religiosi, sia in Oriente che in Occidente. All'uomo comune,† tuttavia, non è preclusa la possibilità della comunione divina. Per rievocare la memoria del Divino egli non ha bisogno di null'altro se non della tecnica del *Kriya Yoga*, dell'osservanza

\* Si vedano la p. 233 e la nota a p. 400. Fra i mistici cristiani osservati in stato di *sabikalpa samadhi* si può citare Santa Teresa d'Avila, il cui corpo poteva raggiungere un tale grado di fissa immobilità che le suore del suo convento, sconcertate, non riuscivano né a farle cambiare posizione né a riportarla alla coscienza esteriore.

† L'"uomo comune" deve intraprendere il proprio cammino spirituale in un qualche luogo e in un qualche momento. «Un viaggio di mille miglia inizia con un solo passo» notava Lao-tzu. Dice il Buddha: «Che nessun uomo pensi con leggerezza al bene, dicendo in cuor suo "Non verrà a me"». Le gocce d'acqua, cadendo una alla volta, riempiono il vaso; l'uomo saggio diviene colmo di bene pur raccogliendolo a poco a poco».

quotidiana dei precetti morali e della capacità di invocare sinceramente: «Signore, ardo dal desiderio di conoscerTi!».\*

Il richiamo universale dello yoga consiste quindi nella possibilità di accostarsi a Dio attraverso un metodo scientifico applicabile quotidianamente, più che attraverso un fervore devozionale che, per l'uomo medio, risulta emotivamente inaccessibile.

Alcuni grandi maestri dell'India sono stati chiamati *tirtha-kara*, "creatori di guadi," in quanto mostrano il punto di passaggio in cui l'umanità disorientata può attraversare e superare i mari tempestosi del *samsara* (la ruota karmica, il ricorrere di vite e di morti). Il *samsara* (che letteralmente significa "scorrere con" il flusso fenomenico) induce l'essere umano a seguire la linea della minore resistenza. «Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio».† Per diventare amico di Dio, l'uomo deve dominare i demoni o i mali del proprio karma, le azioni che lo spingono costantemente all'acquiescenza passiva alle illusioni del mondo indotte da *maya*. La conoscenza della ferrea legge del karma incoraggia i ricercatori più sinceri a trovare la via per sfuggire definitivamente ai suoi vincoli. Poiché la schiavitù karmica degli esseri umani è radicata nei desideri delle menti ottenebrate, è il controllo della mente‡ ciò che persegue lo yogi. I vari veli dell'ignoranza karmica vengono meno e l'essere umano si vede nella propria essenza originaria.

Il mistero della vita e della morte, la cui soluzione è l'unico scopo del soggiorno dell'uomo sulla terra, è intimamente intrecciato con il respiro. L'assenza di respiro è assenza di morte. Prendendo coscienza di questa verità, gli antichi *rishi* dell'India concentrarono la loro ricerca su questo elemento ed elaborarono una scienza precisa e razionale dello stato di

\* «Colui che a Dio offre il secondo posto, non Gli offre alcun posto» (Ruskin).

† Giacomo 4,4.

‡ La fiamma di una lampada arde stabile, al riparo del vento; simile ad essa è la mente dello yogi che, protetta dalle tempeste dei sensi, arde luminosa verso il cielo. Quando il Sé contempla il sé e in se stesso trova conforto; quando conosce la gioia senza nome al di là della sfera dei sensi rivelata all'anima – all'anima soltanto! – e in questa conoscenza non vacilla, fedele alla Verità più lontana; quando, pago di ciò, ritiene che nessun altro tesoro sia comparabile, e, così ancorato, in modo da non poter essere agitato o scosso neppure dal più intenso dolore, chiama tale stato "pace", e questo felice distacco "Yoga"; allora chiamate quell'uomo lo Yogi perfetto!

–*Bhagavad Gita* VI,19-23 (dalla traduzione di Sir Edwin Arnold)

assenza di respiro. Anche se l'India non avesse null'altro da donare al mondo, il *Kriya Yoga*, da solo, rappresenterebbe un'offerta principesca.

Nella Bibbia vi sono passi che rivelano come i profeti ebrei fossero ben consapevoli del fatto che Dio ha creato il respiro affinché funga da sottile collegamento fra il corpo e l'anima. Nella Genesi si dice: «Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente».\* Il corpo umano è composto da sostanze chimiche e metalliche che si trovano anche nella "polvere del suolo". Al pari della polvere o delle pietre, quella carne inerte non potrebbe mai svolgere alcuna attività e neppure manifestare energia e movimento, se non fosse per le correnti vitali trasmesse, negli esseri umani non illuminati, dall'anima al corpo tramite lo strumento del respiro (energia gassosa). Le correnti vitali che si manifestano nel corpo umano nella forma del quintuplice *prana*, ossia le energie vitali sottili, sono espressione della vibrazione dell'*Aum* dell'anima onnipresente.

Il riflesso, la verosimiglianza della vita che riluce nelle cellule di carne dall'anima che ne è la fonte, è l'unica ragione dell'attaccamento che l'uomo prova per il proprio corpo; ovviamente egli non renderebbe un tale sollecito omaggio a un blocco d'argilla. L'essere umano si identifica erroneamente con la propria forma fisica in quanto le correnti vitali vengono trasmesse dall'anima nella carne mediante il respiro con una potenza d'intensità tale da indurre l'uomo a scambiare l'effetto per la causa e a immaginare idolatricamente che il corpo abbia vita autonoma.

Lo stato cosciente dell'uomo è consapevolezza del corpo e del respiro. Il suo stato subcosciente, attivo nel sonno, è associato alla sua separazione mentale – temporanea – dal corpo e dal respiro. Il suo stato supercosciente è libertà dall'illusione che l'"esistenza" dipenda dal corpo e dal respiro.† Dio vive senza respiro; l'anima fatta a Sua immagine diviene cosciente di se stessa, per la prima volta, solo nello stato senza respiro.

Quando il collegamento stabilito fra anima e corpo tramite il respiro viene reciso dal karma evolutivo, si verifica la brusca transizione chiama-

\* Genesi 2,7.

† «Non godrai mai appieno del mondo finché il mare stesso non scorrerà nelle tue vene, finché non sarai vestito di cieli e incoronato di stelle e non ti sentirai l'unico erede del mondo intero e anche di più, perché gli esseri umani che lo abitano, ciascuno di essi, sono gli unici eredi, così come lo sei tu; finché non potrai cantare e rallegrarti e gioire in Dio, così come gli avari gioiscono dell'oro e i re degli scettri ... finché le vie di Dio in ogni età non ti saranno altrettanto familiari del tuo camminare e della tua mensa; finché non ti sarà intimamente noto quell'ombroso nulla di cui è stato fatto il mondo» (Thomas Traherne, *Centuries of Meditations*).

ta "morte"; le cellule fisiche ritornano così al loro naturale stato d'impotenza. Nel caso del *kriya yogi*, tuttavia, il collegamento tramite il respiro viene reciso per libera scelta grazie alla saggezza scientifica e non per la rude interferenza della necessità karmica. Poiché ne compie l'esperienza effettiva, lo yogi è già consapevole della propria essenziale incorporeità e non necessita dell'avvertimento alquanto pungente della Morte, che ricorda all'uomo quanto sia sconsiderato fare affidamento su un corpo fisico!

Vita dopo vita, ciascun essere umano progredisce (al proprio passo, per quanto discontinuo possa essere) verso la meta della propria apoteosi. La morte, lungi dal costituire un arresto in questa vigorosa avanzata, offre semplicemente all'essere umano l'ambiente più congeniale di un mondo astrale in cui purificare le proprie scorie. «Non sia turbato il vostro cuore ... Nella casa del Padre mio vi sono molti posti».\* È alquanto improbabile, infatti, che Dio abbia esaurito il proprio genio nell'organizzare questo mondo o che, nell'aldilà, Egli non offra nulla di meglio per sollecitare il nostro interesse se non lo strimpellio delle arpe!

La morte non è la cancellazione dell'esistenza, la fuga finale dalla vita; la morte non è neppure la porta di accesso all'immortalità. Chi ha perduto il proprio Sé nelle gioie terrene non lo riconquisterà fra gli impalpabili incanti di un mondo astrale. In tale sfera egli acquisirà soltanto percezioni più sottili e una sensibilità più acuta per il bello e il buono, che sono tutt'uno. È battendo sull'incudine di questa terra grezza che l'uomo, lottando, deve estrarre l'oro imperituro dell'identità spirituale. Reggendo in mano il prezioso oro tanto duramente conquistato, quale unico dono accettabile per l'avidità Morte, l'essere umano conquista definitivamente la libertà dai cicli delle reincarnazioni fisiche.

Per parecchi anni tenni corsi a Encinitas e Los Angeles sugli *Yoga Sutra* di Patanjali e altre opere di grande profondità della filosofia indù.

«Perché mai Dio ha unito l'anima e il corpo?» mi chiese una sera un allievo. «Qual era il Suo intento nel dare l'impulso iniziale al dramma evolutivo della creazione?». Innumerevoli altre persone hanno posto queste stesse domande; i filosofi hanno cercato invano di rispondere ad esse in modo compiuto.

«Lasciate qualche mistero da esplorare nell'Eternità» era solito rispondere Sri Yukteswar con un sorriso. «Come potrebbero le limitate capacità di razionalità umane comprendere le inconcepibili motivazioni dell'Asso-

\* Giovanni 14,1-2.



## IL MUTO BOATO

Da dove, da dove mai questo muto boato proviene  
quando il cupo tamburo della materia si tace?  
Sulle beate rive, tuona e rimbomba l'Om!<sup>\*</sup>  
Tremano allora tutti: la terra, il cielo e l'uomo!  
Già sciolte son le corde che legano alla carne,  
le vibrazioni esplodono e mille stelle cadono!  
Il cuore che pulsa, il respiro che esalta  
mai più causeranno a uno yogi la morte.  
L'intera Natura riposa in un buio suffuso,  
un vago brillare di stelle si vede su in alto;  
i sogni incoscienti alla fine si sciolgono in sonno...  
Ed ecco che allora il passo dell'*Aum* si sente,  
mentre inizia a ronzare un calabrone d'intorno.<sup>†</sup>  
Senti come il minuscolo *Aum* armonizza il Suo canto!  
Del flauto di Krishna è dolce il richiamo:  
è tempo che il Dio dell'Acqua incontriamo!  
Adesso anche il Dio del Fuoco intona il Suo canto!  
*Aum! Aum! Aum!* La Sua arpa risuona.  
Il Dio del *Prana* ora batte i Suoi tocchi:  
potenti Gli fan eco le campane del respiro.  
Oh! Sali adesso sull'albero della vita  
e tendi l'orecchio al canto del cosmo!  
Dall'*Aum* il muto boato! Dall'*Aum* la preghiera  
che infine la luce prevalga sul buio!  
Dall'*Aum* il bel suono di sfere celesti!  
Dall'*Aum* la nebbia della Natura in pianto!  
Tutto ciò che vive in cielo e in terra  
ovunque risuona e canta: *Aum! Aum!*

\* Una variante ortografica di *Aum*, la triplice energia cosmica di creazione, conservazione e dissoluzione.

† I quattro centri inferiori situati lungo l'asse cerebrospinale controllano, nell'essere umano, gli elementi terra, acqua, fuoco e aria. Le attività vibratorie di ciascun centro producono un suono caratteristico. In meditazione lo yogi ode inizialmente il ronzio, simile a quello di un calabrone, emesso dal *chakra* della terra alla base della colonna vertebrale. Il centro dell'acqua ha un suono simile a un flauto, quello del fuoco un suono simile a un'arpa e il *chakra* dell'aria un suono simile a una campana.

luto Increato? La facoltà razionale dell'uomo, incatenata dal principio di causa-effetto del mondo fenomenico, resta sconcertata dinanzi al mistero di Dio, il Privato d'inizio, l'Incausato. Tuttavia, sebbene la ragione umana non riesca a penetrare gli enigmi della creazione, ogni mistero verrà infine risolto per il devoto da Dio Stesso».

Colui che anela sinceramente alla saggezza si accontenta di iniziare la propria ricerca padroneggiando umilmente qualche semplice abbicci del piano divino, senza pretendere di giungere prematuramente fino all'esatto diagramma matematico della "Teoria di Einstein" sulla vita.

«Dio nessuno l'ha mai visto (nessun mortale soggetto al "tempo," alle relatività di maya,<sup>†</sup> può divenire consapevole dell'Infinito); proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre (la coscienza cristica riflessa ovvero l'Intelligenza perfetta proiettata all'esterno che, guidando tutti i fenomeni strutturali attraverso la vibrazione dell'*Aum*, è emessa dal "seno" ossia dalle profondità del Divino increato al fine di esprimere la molteplicità dell'Unità), lui lo ha rivelato (assoggettato alla forma o manifestato)».<sup>‡</sup>

«In verità, in verità vi dico» ha spiegato Gesù «il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa».<sup>§</sup>

La natura trina di Dio, tale per cui Egli manifesta Se stesso nei mondi fenomenici, è simbolizzata nelle Scritture indù da Brahma il Creatore, Vishnu il Conservatore e Shiva il Distruttore-Rinnovatore. La loro attività

\* «Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie – oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Isaia 55,8-9).

Dante testimonio nella *Divina Commedia* (Paradiso, Canto 1)

Nel ciel che più della sua luce prende  
fu' io e vidi cose che ridire  
né sa né può chi di lassù discende;  
perché appressando sé al suo disire,  
nostro intelletto si profonda tanto  
che dietro la memoria non può ire.  
Veramente quant'io del regno santo  
nella mia mente potei far tesoro,  
sarà ora materia del mio canto.

† Il ciclo diurno della Terra, il passaggio dalla luce al buio e viceversa, ricorda costantemente all'uomo come la creazione sia partecipe di *maya*, ossia degli stati opposti. (I periodi di transizione o equilibrio della giornata, l'alba e il crepuscolo, sono pertanto considerati propizi alla meditazione.) Lacerando il velo di *maya* intessuto di dualità, lo yogi percepisce l'Unità trascendente.

‡ Giovanni 1,18.

§ Giovanni 5,19.

una e trina è manifestata incessantemente in tutta la creazione vibratoria. Poiché l'Assoluto è al di là delle capacità di comprensione dell'uomo, il devoto indù Lo venera nelle auguste personificazioni della Trinità.\*

L'aspetto universale creativo-conservatore-distruttore di Dio, tuttavia, non costituisce la Sua natura suprema e neppure quella essenziale (poiché la creazione cosmica è soltanto la Sua *lila*, il Suo gioco creativo).† La Sua natura intrinseca non può essere colta, neppure penetrando tutti i misteri della Trinità, in quanto la Sua natura estrinseca, manifestata nel flusso atomico soggetto alle leggi, si limita a esprimere Dio senza rivelarlo. La natura ultima del Signore si conosce soltanto quando «il Figlio ascende al Padre».‡ L'essere umano liberato oltrepassa le sfere vibratorie ed entra nell'Originario privo di vibrazione.

Tutti i grandi profeti sono rimasti in silenzio alla richiesta di svelare i segreti ultimi. Quando Pilato domandò: «Che cos'è la verità?»,§ Cristo non rispose. Le grandi, ampollose domande poste da intellettuali come Pilato raramente sorgono da un ardente spirito di ricerca. Tali uomini parlano piuttosto con la vuota arroganza di chi considera la mancanza di convinzioni in merito ai valori spirituali¶ come un segno di «ampiezza di vedute».

«Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».\*\* In queste poche parole Cristo ha racchiuso interi volumi. Un figlio di Dio «rende testimonianza» con la sua vita. Egli incarna la verità; se, oltre a ciò, la spiega, si tratta di generosa sovrabbondanza.

La verità non è una teoria, non è un sistema filosofico speculativo né un'intuizione intellettuale. La verità è l'esatta corrispondenza con la real-

\* Si tratta di una concezione diversa da quella della Realtà trinitaria: *Sat, Tat, Aum*; oppure Padre, Figlio, Spirito Santo. Brama-Vishnu-Shiva rappresenta l'espressione trina di Dio nell'aspetto di *Tat*, ossia il Figlio, la coscienza critica immanente nella creazione vibratoria. Le *shakti*, energie o «consorti» della Trinità, sono simboli dell'*Aum*, lo Spirito Santo, la sola forza causale che sostiene il cosmo mediante la vibrazione. (Si vedano le note a p. 145 e a p. 202.) [Quest'ultima nell'edizione del 1951, *N.d.T.*]

† «O Signore ... Tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono» (Apocalisse 4,11).

‡ Giovanni 14,12.

§ Giovanni 18,38.

¶ Amate la Virtù: essa sola è libera; può insegnarvi ad elevarvi oltre l'armonia della volta celeste; e semmai la Virtù fosse debole, il Cielo stesso s'inclinerebbe fino ad essa.

—Da *Comus* di John Milton

\*\* Giovanni 18,37.

tà. Per l'uomo, la verità è la conoscenza indubitabile della propria natura reale, del proprio Sé in quanto anima. Gesù, in ogni atto e ogni parola della sua vita, ha dimostrato di conoscere *la verità* del proprio essere, della propria origine in Dio. Totalmente identificato con la coscienza critica onnipresente, egli poteva dire con semplicità e fermezza: «Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce».

Anche Buddha si rifiutò di gettare luce sui misteri metafisici ultimi, osservando sobriamente che i pochi momenti che l'uomo trascorre sulla terra vanno impiegati al meglio perfezionando la propria natura morale. Il mistico cinese Lao-Tse insegnò giustamente: «Colui che sa, non dice; colui che dice non sa». I misteri ultimi di Dio non sono «aperti alla discussione». Decifrare il Suo codice segreto è un'arte che non può essere trasmessa da un essere umano a un altro: il Signore solo ne è Maestro.

«Fermatevi e sappiate che io sono Dio».\* Il Signore, che mai ostenta la Sua onnipresenza, si ode soltanto nei silenzi immacolati. Riecheggiando nell'intero universo sotto forma di vibrazione creativa, l'*Aum*, il Suono Primordiale istantaneamente si traduce in parole intelligibili al devoto in sintonia.

Il fine divino della creazione, per quanto la ragione umana riesca a coglierlo, è esposto nei *Veda*. I *rishi* insegnarono che ciascun essere umano è stato creato da Dio come anima destinata a manifestare in modo irripetibile qualche speciale attributo dell'Infinito prima di riacquistare la propria Identità Assoluta. Tutti gli esseri umani, dotati così di una sfaccettatura dell'Individualità Divina, sono ugualmente cari a Dio.†

La saggezza raccolta e custodita dall'India, sorella maggiore di tutte le nazioni, è patrimonio dell'intera umanità. La verità vedica, come tutta la verità, appartiene al Signore e non all'India. I grandi *rishi*, le cui menti erano ricettacoli puri pronti ad accogliere le profondità divine dei *Veda*, appartenevano al genere umano, erano nati su questa terra, non su qualche altro pianeta, per servire l'umanità intera. Le distinzioni di razza o nazionalità non hanno alcun senso nella sfera della verità, in cui l'unico requisito è l'attitudine spirituale al ricevere.

Dio è Amore; il Suo piano per la creazione può essere radicato soltanto nell'amore. Non basta forse questo semplice pensiero, più di qualsiasi tomo erudito di cosmologia, a confortare il cuore umano? Tutti i santi che sono riusciti a penetrare fino all'essenza della Realtà hanno testimoniato che il

\* Salmi 46,10.

† Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra» (Proverbi 8,22-23).

piano universale divino esiste, che è meraviglioso e ricolmo di gioia.

Al profeta Isaia, Dio rivelò le Sue intenzioni con queste parole:\* «Così sarà della parola (l'*Aum* creatore) uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete condotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani».

«Partirete con gioia e sarete condotti in pace». Gli uomini di un ventesimo secolo messo a dura prova ascoltano con inappagato anelito questa promessa meravigliosa! La verità in essa racchiusa, tuttavia, è realizzabile appieno da ciascun devoto di Dio che si impegni valorosamente a rientrare in possesso della propria eredità divina.

La missione benedetta del *Kriya Yoga* in Oriente e in Occidente non è che agli inizi. Possano tutti gli uomini venire a conoscenza che esiste una tecnica di autorealizzazione, scientifica e ben definita, che consente di superare tutte le affezioni umane!

Nell'inviare vibrazioni d'amore ai migliaia di *kriya yogi* sparsi come gioielli lucenti sulla terra, spesso penso con gratitudine:

«Signore, Tu hai dato a questo monaco una grande famiglia!».

## IN MEMORIA

«Egli fu nel vero senso della parola il padre della nazione, e un folle lo ha assassinato. Milioni e milioni di persone sono in lutto perché la luce si è spenta ... La luce che brillava in questa terra non era una luce ordinaria. Per un migliaio di anni quella luce sarà visibile in questo Paese e il mondo la vedrà». Queste le parole del Primo Ministro dell'India poco dopo che il Mahatma Gandhi era stato assassinato a Nuova Delhi il 30 gennaio 1948.

Cinque mesi prima, l'India aveva ottenuto pacificamente la propria indipendenza. L'opera di Gandhi, settantottenne, era giunta a compimento ed egli era consapevole che la sua ora era ormai prossima. «Ava, portami tutte le carte importanti» aveva detto alla nipote il mattino della tragedia. «Devo rispondere oggi. Domani potrebbe anche non venire mai». In numerosi passaggi dei suoi scritti Gandhi rivelò il suo presentimento del destino che lo attendeva.

Il Mahatma morente, nell'accasciarsi lentamente a terra, con tre proiettili nel corpo fragile e precocemente provato, levò le mani nel tradizionale gesto indù di saluto (*pranam*), concedendo silenziosamente il suo perdono. Da artista innocente quale era stato in ogni aspetto della sua vita, Gandhi si dimostrò artista supremo nel momento della morte. Tutti i sacrifici della sua vita altruistica avevano reso possibile quell'estremo gesto d'amore.

«Forse le generazioni future» scrisse Albert Einstein rendendo omaggio al Mahatma «stenteranno a credere che un tale uomo, in carne e ossa, abbia mai camminato sulla terra». Un dispaccio inviato dal Vaticano a Roma diceva: «L'assassinio ha suscitato grande dolore in noi. Gandhi viene compianto come apostolo delle virtù cristiane».

Le vite di tutti i grandi venuti sulla terra per realizzare una specifica virtù sono cariche di un significato simbolico. La drammatica morte di Gandhi per la causa dell'unità dell'India ha lanciato il suo messaggio all'attenzione del mondo intero, lacerato in ogni suo continente dalla disunità. Con parole profetiche egli aveva così formulato il suo messaggio:

«La non violenza è giunta fra gli uomini e continuerà a vivere. Essa preannuncia la pace nel mondo».

\* Isaia 55,11-12.